

# Conte anticipa la recessione

## “In arrivo un altro calo del Pil”

Il premier: riscatto nel 2019. Sea Watch, sbarco a Catania. Salvini rilancia il blocco navale

CUZZOCREA, GRISERI, LONGHIN, NIGRO, OCCORSIO, PETRINI, RUFFOLO, VECCHIO e ZINITI, pagine 2, 3, 4 e 9

La nuova gelata

# Conte anticipa la recessione:

## “Nuova contrazione del Pil”

### E oggi arriva il verdetto Istat

Per il secondo trimestre consecutivo l'economia dovrebbe registrare un andamento negativo. Pesano la frenata globale, la guerra dei dazi e Brexit, ma anche le scelte fatte da Palazzo Chigi

ROBERTO PETRINI, ROMA

Grande gelata sull'economia italiana. Manca solo la certificazione dell'Istat, che oggi produrrà i dati dell'andamento del Pil nel quarto trimestre dello scorso anno, per toccare con mano quello che ormai si aspettano tutti: il segno meno per due trimestri consecutivi che, secondo la prassi degli economisti, ci colloca nella cosiddetta recessione tecnica. Insomma il Pil invece di crescere si contrae. Se tuttavia la crescita fosse zero, le cose cambierebbero poco, anche perché le stime di quest'anno nel quale entriamo al rallentato e con una economia “azzoppata”, vengono ridotte di giorno in giorno rispetto a quelle del governo ancora fermo all'1 per cento, dopo aver ridimensionato l'irrealistico 1,5 per sul quale Conte e Tria si erano attestati prima del negoziato con Bruxelles della fine dello scorso anno.

A dare quasi per scontato un quarto trimestre del 2018 con il segno meno è stata la Banca d'Italia nel “Bollettino” dei giorni scorsi, e ieri un pool di 28 tecnici

interpellati da *Bloomberg* scommetteva decisamente per un risultato di -0,1 per il quarto trimestre.

La vigilia del verdetto Istat è stata accolta con una certa rassegnazione dal governo. Il premier Conte ha addirittura alzato bandiera bianca confermando di aspettarsi un dato negativo: «Probabilmente domattina potrebbe uscire una nuova rilevazione Istat con una contrazione del Pil nel quarto trimestre», ha ammesso ieri all'Assolombarda anche se ha aggiunto che l'Italia è «pronta a ripartire nella seconda metà dell'anno». Gli fa eco da Washington il ministro dell'Economia Tria che non esclude la «recessione tecnica» ma invita a «non drammatizzare». Un atteggiamento assai diverso da quello tenuto da Di Maio che nei giorni scorsi di fronte alle previsioni di recessione attaccò platealmente Bankitalia e da Salvini che se la prese con il Fondo monetario internazionale. Ora l'idea dell'esecutivo è quella di non mollare e di mettere in campo una controffensiva: con questo spirito Conte ieri ha incontrato l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo,

Carlo Messina, e il capo dell'Assolombarda Carlo Bonomi.

Tria si è tenuto in contatto con Roma dove la priorità è ridare fiato agli investimenti facendo perno sulla nuova centrale di progettazione. Così stavolta la polemica del governo non va oltre lo scarico delle responsabilità: «La recessione è colpa dei fallimenti del passato», recitano fonti di Palazzo Chigi.

Per adesso sono i dati a parlare e sono preoccupanti, soprattutto per l'effetto trascinamento che avranno sull'anno in corso. I maggiori istituti di ricerca stanno rivedendo al ribasso giorno dopo giorno le stime per il nostro Paese per il 2019: Bankitalia e Fmi indicano ufficialmente una crescita dello 0,6 per cento, come pure Intesa Sanpaolo si colloca allo stesso livello, mentre il Ref già parla nella sua ultima previsione di crescita “zero” per quest'anno.

La questione, che dividerà l'analisi del dato, è quella delle cause che hanno provocato la gelata sul nostro Paese. Al di là della polemica politica sul terreno ci sono due circostanze. La prima è che l'economia mondiale sta ral-

lentando: guerra dei dazi e Brexit hanno ridotto le stime di commercio e Pil mondiale sul 2018 e sul 2019. L'eurozona, come ha riconosciuto lo stesso Draghi sta rallentando e soprattutto la locomotiva tedesca è in difficoltà: tant'è che proprio ieri Berlino ha ridotto le stime del Pil all'1 per cento. Per noi che esportiamo è un dramma. L'altra causa è tutta interna e politica: come molti avevano previsto lo spread ha costretto le banche a stringere il

credito e l'incertezza della guerra con Bruxelles ha bloccato gli investimenti che nel terzo trimestre dello scorso anno hanno segnato - 0,1. La conferma viene dal clima di fiducia delle imprese: l'Istat lo ha dato ieri in calo a gennaio per il settimo mese consecutivo.



*Probabilmente già domattina (oggi, ndr) verrà fuori una nuova certificazione Istat sul quarto trimestre. Mi aspetto un'ulteriore contrazione del Pil. Diamola per scontata, non parliamo del passato e guardiamo al futuro*

**Giuseppe Conte**  
Presidente del Consiglio



*Anche se si arriverà alla famosa contrazione dello 0,1% e quindi alla recessione tecnica il problema è come sostenere e rilanciare l'economia italiana. Questo va fatto dentro le evoluzioni della congiuntura europea*

**Giovanni Tria**  
Ministro dell'Economia

